

Bellinzona, 16.05.2008

Risoluzione del 8° Consiglio Cantonale dei Giovani sul tema “Scuola e formazione”

Gentili signore ed Egregi signori Consiglieri di Stato;

Di seguito abbiamo il piacere di trasmettervi la risoluzione dell'8° Consiglio Cantonale dei Giovani.

Introduzione:

Come deliberato al termine della passata edizione, il Consiglio Cantonale dei Giovani si è chinato quest'anno sulle maggiori problematiche ruotanti attorno al tema della scuola e della formazione. Il tema è indubbiamente d'attualità, e soprattutto ci concerne particolarmente in quanto giovani in formazione. Anche grazie ad una certa eterogeneità per quanto concerne i curricula di studio dei membri del presente consiglio, ci siamo occupati della questione sotto numerosi punti di vista e sfaccettature; abbiamo tuttavia privilegiato le problematiche concernenti la scuola media, la formazione professionale e le scuole medie superiori, essendo quelle che ci concernono più da vicino, nonché quelle spesso determinanti per il futuro di un giovane, professionale e non solo.

Come si avrà modo di scoprire nella lettura della presente risoluzione, gli spunti di riflessione, le difficoltà ed i problemi da risolvere non mancano; riteniamo tuttavia corretto puntualizzare che l'istituzione scolastica ticinese offra globalmente ai giovani d'oggi una formazione di buona qualità. In particolare non si può negare che le autorità si stiano dando da fare per cercare di cogliere ed analizzare i mutamenti in atto nella società giovanile, e dunque le nuove esigenze e problematiche con cui è e sarà confrontato il mondo scolastico.

In tal proposito ci teniamo a congratularci con esse per lo studio appena effettuato volto a capire i bisogni degli attori coinvolti nella scuola ticinese (i cui interessanti risultati, come si vedrà, confermano e rafforzano talora le nostre tesi) e soprattutto per aver istituito, in collaborazione con il procuratore pubblico Perugini, il gruppo di lavoro sulla violenza giovanile. Due appunti su quest'ultimo fatto sono per noi doverosi: in primo luogo la nota positiva, che è data dal fatto che in tal gruppo siano stati invitati due membri del Consiglio Cantonale dei Giovani, in rappresentanza del mondo giovanile; questo è indubbiamente un segnale positivo, e per questo ci complimentiamo con i diretti interessati. La nota sstonata risiede però nel fatto che questo gruppo di lavoro sia stato istituito solo in seguito a un tragico fatto di sangue che ha colpito duramente il nostro mondo giovanile. Per quanto sia difficile, invitiamo le autorità a cercare in futuro di attivarsi senza che debbano accadere dei drammi, e a non sottovalutare quindi i primi segnali di allarme forniti dalla società, giovanile e non solo.

Da parte nostra, visti i limitati risultati ottenuti nelle passate stagioni, abbiamo cercato quest'anno di improntare il nostro rapporto con il Consiglio di Stato maggiormente su un dialogo costruttivo; il

nostro obiettivo non è quello di essere una spina nel fianco delle autorità, ma di comunicare ad essa i bisogni del mondo giovanile visti dagli occhi dei giovani, e di portare, nel limite impostoci dalle nostre conoscenze e dalla nostra esperienza, suggerimenti e soluzioni sensate e ragionate. Ci auspichiamo che il metodo adottato quest'anno dal Consiglio Cantonale dei Giovani porterà i suoi frutti, e nell'attesa di poter discutere la risposta del CdS nel nostro prossimo incontro del 19 settembre, auguriamo al Consiglio di Stato una buona lettura ed un buon lavoro!

1. Componente umana e culturale dell'educazione

È riconosciuto da più parti che il ruolo della scuola stia mutando negli ultimi tempi; essa deve infatti tener conto dei cambiamenti culturali e sociali in corso nella nostra società, al fine di poter raggiungere gli obiettivi contenuti nella Legge della Scuola. In particolare all'istituzione scolastica sono richiesti ulteriori sforzi a seguito del crescente disagio culturale con cui sono confrontate le famiglie. Parallelamente ad una formazione tecnico-nozionistica la nostra scuola è chiamata sempre più a fornire all'allievo una formazione umana e culturale, allo scopo di inserire nella società individui in grado di prendere autonomamente le proprie decisioni, dotati di solidi valori e spirito critico. Cogliamo l'occasione per rammentare alle autorità che un segnale d'allarme su questa tematica è giunto anche dallo studio statistico appena pubblicato "La Scuola che si ascolta", in particolare da parte dei maestri di tirocinio.

Attualmente, nonostante sia ampiamente contemplata tra i principi dell'istituzione scolastica ticinese (Art. 2 della Legge della Scuola), questa componente fondamentale dell'educazione è in realtà troppo poco considerata e sviluppata.

Per quanto concerne la sensibilizzazione degli allievi sui comportamenti pericolosi vengono ad esempio già organizzate delle giornate-progetto in singoli istituti scolastici, in particolare Scuole Medie. A volte numerose sedi ospitano inoltre delle mostre itineranti su violenza e altri temi; basandoci sulla nostra esperienza, riteniamo quest'ultime spesso poco incisive ed efficaci.

Nelle Scuole Medie vi è inoltre l'ora di classe, che però è raramente sfruttata per la formazione umana e culturale degli allievi e finisce spesso per essere un'ora di svago e giochi. In tal senso osserviamo che sono spesso i professori a prediligere queste attività, indubbiamente meno onerose ed impegnative. Non tutti i docenti paiono quindi pronti per utilizzare al meglio questo momento, e più in generale per realizzare fino in fondo i principi relativi alla formazione umana e culturale degli allievi contenuti nella Legge della Scuola.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani reputa che le giornate-progetto e le attività extra-scolastiche di sensibilizzazione dovrebbero essere più coinvolgenti ed efficaci; tutti i giovani, indipendentemente dalle sedi frequentate, dovrebbero inoltre essere sensibilizzati allo stesso modo riguardo ad argomenti fondamentali quali la violenza, le dipendenze e altri che tutti conosciamo.

Sarebbe interessante trovare un sistema per organizzare tali giornate a livello cantonale. In particolare si potrebbe istituire un gruppo di lavoro cantonale che coordini queste attività, fornendo alle varie sedi supporto e materiale informativo, e che verifichi il buon svolgimento di queste giornate in tutte le sedi. Siamo inoltre dell'opinione che la frequenza di queste attività di sensibilizzazione non sia ovunque sufficiente; crediamo quindi che un'armonizzazione vada fatta seguendo l'esempio delle sedi più impegnate.

Affinché queste giornate progetto siano realmente efficaci, esse devono coinvolgere maggiormente il giovane: al posto di una mostra itinerante, dotata di pannelli informativi e gazebo, sarebbe più opportuno organizzare giornate in cui gli allievi siano realmente protagonisti, toccando con mano le problematiche ed i bisogni della società. Si dovrebbero, ad esempio, programmare giornate sul territorio, con pulizia dei corsi d'acqua, dei boschi e dei prati; organizzare incontri con anziani bisognosi o persone diversamente abili, e altro ancora. Tutto questo, oltre ad aiutare i ragazzi a capire meglio il problema, permetterebbe loro di rendersi realmente utili alla società e quindi, realizzati. Anche sul fronte della sensibilizzazione ai comportamenti pericolosi si potrebbero organizzare attività più significative di quanto non lo sia un cartellone, attraverso incontri

significativi con chi ha conosciuto direttamente queste problematiche. Da ultimo si dovrebbero prevedere giornate che inducano negli allievi senso civico ed interesse per la cosa pubblica: si potrebbero immaginare conferenze e dibattiti a scuola, incontri con le autorità e (in particolare per le scuole superiori) visione di sedute del Gran Consiglio.

Riteniamo che per sviluppare in ciascun allievo un pensiero libero ed autonomo sia inoltre necessario un confronto tra il giovane e le differenti culture ed ideologie, confronto reso possibile da incontri in sede con i singoli rappresentanti di tali culture. Risulta evidente che in questi incontri tutte le culture e le opinioni devono essere rappresentate equamente; pertanto un vescovo deve poter portare il proprio messaggio a tutti i giovani quanto un imam, un monaco quanto un rabbino.

Quest'opera di formazione umana e di sensibilizzazione non deve però limitarsi a poche giornate all'anno: noi vediamo nell'ora di classe, se ben sfruttata, un'opportunità ideale per proseguire questo lavoro con regolarità nel corso dell'intero anno scolastico. Questo tipo di lezione esiste già alle Scuole Medie (secondo l'Art. 24 del Regolamento della Scuola Media), ne dovrebbero però essere definiti e applicati meglio i suoi principi; nelle scuole superiori questo insegnamento potrebbe invece essere introdotto, anche solo con frequenza mensile o quindicinale. Le consegne per l'ora di classe dovrebbero essere più chiare: durante questo periodo il docente deve favorire il dialogo tra gli allievi e con gli allievi, discutendo su temi di attualità, sui problemi degli allievi e della società intera -senza evitare i temi scottanti e delicati- facendo sì che tutti i ragazzi diano il loro contributo, promuovendo così in loro spirito critico e senso di responsabilità.

Crediamo che sia in particolare nella figura del docente di classe che lo scolaro deve trovare un punto di riferimento; reputiamo quindi che la scelta di quest'ultimo debba essere particolarmente oculata: l'allievo deve poter andare da questa persona e parlargli liberamente, ricevendo un sostegno, anche al di fuori delle lezioni, in particolare se la famiglia di questo non è in grado di assolvere questo compito. Si osserva che tra i vari compiti che questi dovrebbe assolvere (Art. 58 del Regolamento della legge della Scuola) non sono citati né un sostegno diretto in caso di problemi personali di natura extrascolastica né un ruolo centrale nella formazione culturale ed umana dell'allievo; crediamo sia tempo di introdurre queste due ulteriori funzioni, eventualmente a scapito di altre che potrebbero essere delegate a terzi.

Le nostre precise richieste al Consiglio di Stato concernenti la formazione umana e culturale degli allievi sono dunque le seguenti.

- Conferire maggiore importanza alla formazione umana e culturale dell'individuo, per fronteggiare il crescente disagio culturale con cui sono confrontati famiglie e giovani. Rivalutare di conseguenza la formazione del docente.
- Promuovere e migliorare costantemente l'insegnamento della cultura e della lingua italiana in ogni ordine di scuola.
- Creare una struttura a livello cantonale, della quale facciano parte dei rappresentanti dei giovani, che possa sostenere, organizzare e controllare attività di sensibilizzazione e formazione umana nelle scuole medie e medie superiori del cantone, in particolare allo scopo di rendere quest'ultime più numerose, più omogenee, ma soprattutto più coinvolgenti e di conseguenza più efficaci.
- Rivalutare l'ora di classe, ridefinendone più chiaramente gli obiettivi e controllandone l'applicazione in modo che possa veramente servire alla formazione umana degli allievi; ponderare maggiormente in funzione di quest'ultima la scelta del docente di classe e rivedere di conseguenza i compiti dello stesso. Considerare la possibilità di inserire un'ora simile nelle scuole superiori e professionali.

- Garantire che ciascun allievo possa confrontarsi con le principali correnti di pensiero, forme di cultura, culture nelle loro diverse espressioni, confessioni, senza che nessuna voce venga privilegiata o svantaggiata.

2. Il ruolo e la formazione del docente

Si è parlato nella sezione precedente di come l'istituzione scolastica debba costantemente evolversi, per assumere un ruolo sempre più significativo ed importante nella società. Un compito centrale in questa dinamica lo ha il docente, la figura fondamentale nell'insegnamento, che deve – oggi più che mai – poter educare i suoi allievi non solo alla tecnica, ma anche e soprattutto alla vita, oltretutto essere in grado di comunicare con loro e di capire i loro problemi, formandoli come individui completi e sviluppando in loro l'interesse per la società in cui vivono.

Al docente tocca assumere un ruolo sempre più impegnativo e di maggiore responsabilità; questa responsabilità, che già in parte grava sulle sue spalle, potrebbe tuttavia essere parzialmente ridotta grazie a direttive più chiare e ad armonizzazioni a livello cantonale.

La necessità di nuove misure e di nuove attenzioni da parte della scuola comporta inevitabilmente il bisogno di una nuova preparazione dei docenti, adattata alle nuove esigenze.

Gli attuali obiettivi della formazione dei docenti sono abbastanza soddisfacenti; quel che riteniamo però necessario è un cambiamento delle priorità di tali obiettivi: in particolare sarebbe da porre maggiormente l'accento sulla componente umana dell'educazione e sulle problematiche legate a difficoltà comportamentali degli allievi (come anche rilevato dallo studio recentemente effettuato dal DECS). Ci si potrebbe inoltre dotare di nuovi strumenti atti a valutare il reale svolgimento delle lezioni, per poter farsi un'idea migliore della situazione e per poterla dunque migliorare. A destare in particolare l'interesse del CCG sul ruolo dei docenti sono in particolare il rapporto tra il docente e l'allievo -con le sue implicazioni- e la collaborazione tra i docenti stessi, due aspetti in cui osserviamo discreti margini di miglioramento.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani ritiene molto importante che la scuola e l'insegnamento siano in grado di seguire l'evoluzione della società e del sapere; la questione dell'aggiornamento dei docenti diventa sempre più importante. La formazione continua dovrebbe a nostro parere essere obbligatoria per tutti i docenti, o quantomeno per quelli la cui formazione risale a parecchio tempo fa. Oltre a ciò, sarebbe auspicabile un'armonizzazione a livello cantonale, in particolare per quanto concerne le sue modalità e la tempistica (la cui scelta spetta oggi giorno al singolo docente); è il dipartimento competente -più che lo stesso docente- che deve a nostro parere farsi carico di questa importante responsabilità. In questo modo si permetterebbe alla totalità dei docenti di avere un approccio educativo più attuale e di qualità, nonché di essere maggiormente attenti ai cambiamenti culturali in atto nella società, e dunque maggiormente preparati alle nuove realtà con cui si trovano e si troveranno quotidianamente confrontati.

Nonostante, come già anticipato, riteniamo la formazione attualmente offerta dall'Alta Scuola Pedagogica di buona qualità, ci auspichiamo che in futuro si ponga maggiormente l'accento sulla gestione dei cosiddetti casi difficili, gli allievi con particolari difficoltà d'apprendimento e comportamentali. Una tale evoluzione sarebbe infatti coerente con la linea scelta dal Cantone in termini di integrazione dei casi difficili nelle classi normali.

Per quanto concerne il rapporto tra allievi e docenti, si constata purtroppo che questo non è sempre costruttivo, e talvolta è perfino pessimo e conflittuale. Non molti allievi vedono infatti nel docente una figura in cui riporre fiducia ed un maestro di vita. Anche questa situazione potrebbe essere migliorata nell'ambito della formazione dei docenti, cercando di far leva maggiormente sul dialogo con l'allievo; quest'ultimo (in particolare nel periodo della scuola dell'obbligo) deve infatti poter trovare nella figura del docente un esempio da seguire ed un punto di riferimento, in grado di ascoltare i problemi dei ragazzi e di fornir loro utili consigli, sia durante le lezioni, sia al di fuori da queste. Ci pare evidente che se un docente fatica ad ascoltare ed a capire i suoi allievi in difficoltà, difficilmente sarà ascoltato da questi, che hanno magari anche problemi familiari e personali.

Una buona parte degli allievi frequenta la scuola in maniera piuttosto passiva, e non pare particolarmente stimolata e motivata all'apprendimento. Alcuni allievi hanno inoltre una visione esclusivamente nozionistica della scuola e non sembrano ben cogliere l'utilità né le finalità dell'insegnamento scolastico. Siamo coscienti che la responsabilità di ciò non sia interamente dei docenti; riteniamo tuttavia che quest'ultimi abbiano un ruolo cruciale in questa dinamica e che, cercando un rapporto più costruttivo ed amichevole con i ragazzi, potrebbero suscitare in loro quell'interesse, quella curiosità e quella motivazione che si riveleranno poi fondamentali per la formazione professionale, culturale ed umana del ragazzo.

Riteniamo tuttavia che un'ottima formazione non sia sempre sufficiente a garantire l'impegno e la dedizione necessari da parte del docente nella sua professione; da qui la proposta di introdurre nuovi strumenti per monitorare l'efficacia dell'attività didattica e culturale del docente (ed in generale la corretta applicazione dell'Art. 45 della Legge sulla Scuola). Proponiamo in particolare di aggiungere il seguente principio nella Legge sulla Scuola: si effettuino controlli regolari e non annunciati durante le lezioni. Inoltre, durante questi controlli, gli ispettori o gli addetti, devono interagire con gli allievi, considerando così anche il loro punto di vista.

È proprio incentrata sulla responsabilità ed il coinvolgimento democratico dell'allievo la nostra seconda proposta, volta al medesimo scopo, e pensata in particolare per le scuole superiori e professionali: sarebbe interessante mettere in atto un sistema per mezzo del quale siano gli allievi a poter valutare criticamente l'operato dei singoli docenti, attraverso dei veri e propri formulari di valutazione (sistema già esistente in numerose università svizzere). Evidentemente un tale sistema sarebbe utile a condizione che il punto di vista degli studenti sia davvero preso in considerazione.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani auspica inoltre una maggior collaborazione tra i docenti; proponiamo in tal senso che nella Legge della Scuola venga aggiunto il principio secondo il quale i docenti di ogni singola materia debbano riunirsi regolarmente a livello cantonale per discutere dei contenuti da trattare durante le loro lezioni e per un confronto sui vari metodi di lavoro. Ciò comporterebbe una maggiore collaborazione tra gli stessi e di conseguenza un maggior dinamismo nell'insegnamento, maggiori stimoli per i docenti stessi e di conseguenza lezioni più stimolanti e qualitativamente migliori per gli allievi e studenti. Inoltre sarebbe auspicabile che tutti i docenti dispongano di un materiale didattico uniforme o quantomeno comparabile; questo materiale – dispense, libri di testo,... – dovrebbe inoltre essere costantemente aggiornato, cosa che non sempre si riscontra nella nostra quotidianità.

Le nostre precise richieste al Consiglio di Stato concernenti il ruolo e la formazione dei docenti sono dunque le seguenti:

- Istituire e rendere obbligatoria la formazione continua dei docenti, in maniera che sia il Dipartimento ad assumersi la responsabilità del suo svolgimento e non più i docenti o gli esperti di materia.
- Focalizzare maggiormente la formazione di base e continua dei docenti sulla gestione degli allievi con difficoltà comportamentali, in collaborazione con i docenti di sostegno e le famiglie; sulla capacità di dialogare e di instaurare una relazione di fiducia con gli allievi, e più in generale sulla componente umana dell'educazione. Aspetti questi che devono trovare uno spazio equilibrato accanto alla materia.
- Dotarsi di nuovi strumenti per accertarsi del buono svolgimento delle lezioni: ispezioni puntuali e mirate, caratterizzate da un'interazione con l'allievo e valutazioni ufficiali e regolari da parte degli allievi delle scuole superiori e professionali.
- Promuovere una maggior collaborazione e confronto tra i docenti di una stessa materia, anche in modo interdisciplinare, nonché una certa omogeneità e un costante aggiornamento a livello di metodo e di materiale didattico e di modalità d'esame.

3. Il ruolo degli allievi

Un altro importante obiettivo della scuola, anch'esso contenuto nell'Art. 2 della Legge della Scuola, è quello di responsabilizzare i giovani e stimolarli a una partecipazione attiva alla società civile. In particolare nel medesimo testo si legge, all'Art. 25, che tutte le componenti della scuola (tra cui gli allievi) compartecipano alla conduzione dell'istituto. Tuttavia, nella maggior parte degli istituti superiori (nei quali si formano persone che raggiungeranno la maggior età nel ciclo di studi) gli studenti sono in realtà deresponsabilizzati e sottoposti alle decisioni dei docenti e della direzione, anche riguardo a questioni che li toccano particolarmente da vicino, spesso senza poter esprimere la loro opinione né dare vita ad una discussione costruttiva con la direzione e i docenti. Ci risulta che il ruolo occupato dagli allievi nella conduzione dell'istituto scolastico sia spesso piuttosto marginale.

Riferendosi alla Legge della Scuola, art. 25 al. 1, il CCG ritiene pertanto che andrebbe meglio specificato quale forma di partecipazione degli allievi debba esserci nella conduzione dell'istituto.

Nelle scuole superiori esistono già organi di rappresentanza degli studenti, come l'assemblea degli allievi ed il relativo comitato, che dovrebbero difendere la posizione degli allievi e amplificarne la voce; questi organi risultano tuttavia quasi ovunque di scarsa utilità ed efficacia. La loro limitata efficacia deriva dal fatto che i temi di competenza dell'assemblea sono spesso di scarsa rilevanza, che manca un confronto diretto con la direzione e che le sollecitazioni dell'assemblea sono perlopiù ignorate o evase con superficialità da parte delle varie direzioni. Inoltre capita spesso che le decisioni della direzione vengano notificate all'assemblea quando queste sono ormai già definitive (il che è comprensibile, dato che si svolgono due o tre assemblee l'anno e le decisioni da prendere non possono aspettare i lenti ritmi delle assemblee degli allievi) e gli allievi non possono più fare nulla di concreto in merito, cosa che evidentemente non invoglia i diretti interessati a partecipare attivamente.

Si potrebbero quindi proporre delle riforme volte a potenziare il ruolo dell'assemblea degli allievi, crediamo tuttavia che una soluzione più sensata e coraggiosa sia quella di pensare ad un nuovo organo di conduzione per le scuole superiori, composto sia da docenti che da allievi, dove questi possano lavorare assieme in uno spirito di collegialità. In questo modo gli allievi anziché costituire una sorta di "opposizione" (come oggi accade, considerato il ruolo ed il comportamento delle assemblee degli allievi), potrebbero collaborare positivamente ed attivamente alla conduzione dell'istituto. Tale organo potrebbe essere istituito sulla base di una struttura simile già esistente – il consiglio d'istituto. Quest'ultimo però non è oggi costituito in tutte le scuole e non è stato pensato espressamente per le scuole superiori, come invece lo sarebbe quello facente capo alla presente proposta.

Il contributo degli allievi alla presa di decisioni che li riguardano, non solo permetterà loro di partecipare attivamente alla società civile, ma anche di migliorare e rendere più funzionale l'ambiente scolastico, adattandolo alle reali necessità di chi lo frequenta più da vicino. Un sistema simile porterebbe inoltre a un rapporto più armonioso e costruttivo tra i principali attori del mondo scolastico: gli allievi, i docenti, ed i dirigenti; rapporto che è oggi visto come poco soddisfacente dagli allievi delle scuole medie superiori (si confronti in merito lo studio effettuato dal Dipartimento). In ultima analisi un tale cambiamento permetterebbe agli allievi di migliorare anche il proprio impegno civile, in quanto una loro maggior responsabilizzazione dovrebbe condurre a una maggior professionalità.

La nostra richiesta al Consiglio di Stato concernente il ruolo degli allievi è in sintesi la seguente:

- Introdurre nelle scuole medie superiori un sistema di collaborazione tra collegio dei docenti e un comitato degli allievi, volto ad una maggiore responsabilizzazione e presa in considerazione delle opinioni e delle idee degli studenti, sul modello del consiglio d'istituto.

4. Insegnamento della civica e della storia svizzera

Tra le finalità dell'insegnamento scolastico ticinese vi è indubbiamente quella di formare degli individui in grado di esercitare al meglio i poteri politici di cui lo ha dotato la Costituzione Federale. Un cittadino, per poter fornire un valido contributo alla vita civica, deve essere in grado di valutare analiticamente le varie situazioni in cui è coinvolto (si va dalla semplice petizione da firmare, alle elezioni e alle votazioni), di prendere autonomamente delle decisioni concernenti la cosa pubblica, ma anche di comportarsi nel rispetto delle norme vigenti nello stato.

Ci pare evidente che sia la scuola pubblica a dover incaricarsi di questo genere di istruzione, e ci rallegriamo dunque per il progresso effettuato in questo senso qualche anno fa, con l'introduzione dell'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza in scuole medie, medie superiori e professionali (Art. 23a della Legge della Scuola).

Il CCG si sente tuttavia di esprimere al governo una certa perplessità sulla reale applicazione di questi principi: si è infatti constatato - grazie alle esperienze scolastiche dei propri membri, e ad un sondaggio interno al Consiglio - che sussistono lacune piuttosto gravi concernenti la conoscenza della civica, della storia e della politica svizzera; queste lacune -non solo di carattere nozionistico- rivelano delle reali difficoltà nell'insegnamento di queste materie nelle scuole del Cantone.

Lacune nell'insegnamento della storia sono inoltre state rilevate da uno studio effettuato su scala nazionale nell'ambito del progetto "Discours Suisse", sostenuto dall'Ufficio federale della cultura.

Ci risulta che nelle Scuole Medie, Medie Superiori e Professionali devono essere impartite nozioni di civica e di educazione alla cittadinanza, come dice l'Art. 23a della Legge della Scuola. Tuttavia, dopo aver effettuato un piccolo sondaggio su 20 studenti provenienti dalle diverse scuole del cantone, il Consiglio dei Giovani ha dedotto che oltre due terzi degli allievi non è a conoscenza delle nozioni di base di civica cantonale e federale, nozioni che riteniamo indispensabili al cittadino per poter esercitare seriamente e coscienziosamente i propri diritti e doveri politici.

Nonostante l'insegnamento delle materie umanistiche sia considerato molto importante, come ribadito in molti comunicati stampa della Divisione della Scuola, il tempo ad esso dedicato, secondo il Consiglio Cantonale dei Giovani, è insufficiente. Spesso, infatti, materie umanistiche quali la filosofia, la civica, la geografia e la storia – svizzera e non – sono messe in secondo piano a vantaggio di altre materie, che riteniamo altrettanto fondamentali. È in particolare la civica a essere spesso sacrificata, a causa del possibile ritardo nel programma di storia.

In aggiunta, i docenti godono di una grande libertà per quanto concerne la scelta del programma annuale; in questo senso mancano delle direttive cantonali precise ed esaurienti. La mancanza di direttive chiare è sentita anche da alcuni docenti, che vorrebbero dare il giusto peso alle materie quali la civica e la storia svizzera. Una possibile soluzione al problema sarebbe l'introduzione di un'ora settimanale di civica anche a livello di scuole medie superiori e scuole professionali.

Da valutare sarebbe anche la possibilità di un rapporto tra l'ora di civica e l'ora di classe, in modo che i principi appresi durante la prima siano possano essere applicati nella seconda.

Per radicare maggiormente negli allievi i principi civici, sarebbe inoltre utile che i docenti, in particolare quelli di civica e di classe, invitino i propri allievi a prender parte ad utili iniziative di carattere civico quali il Consiglio Cantonale dei Giovani. Invitiamo pertanto il Consiglio di Stato a informare i docenti dell'esistenza di queste possibilità.

Ci risulta che le direzioni degli istituti scolastici medi e medi superiori siano tenute ad organizzare delle attività di educazione alla cittadinanza; constatiamo tuttavia con rammarico che queste attività sono raramente messe in atto.

Le nostre precise richieste al Consiglio di Stato concernenti l'educazione alla cittadinanza e insegnamento della civica e della storia svizzera sono dunque le seguenti:

- Verificare l'effettivo impegno dei docenti nel dedicare le giuste ore all'insegnamento della civica e all'educazione alla cittadinanza durante la scuola media e – in base all'articolo 21a del Regolamento degli studi liceali – durante il liceo. La frammentazione dell'insegnamento di queste materie provoca una notevole perdita della qualità dell'insegnamento. Si chiede d'introdurre un'ora di civica nelle scuole medie superiori e professionali.
- Istituire un programma coordinato per tutti i doceti e tutti gli ordini di scuola per la storia e civica, stabilendo delle direttive cantonali precise che i docenti sono tenuti a seguire.
- Valorizzare maggiormente l'insegnamento, come avviene negli altri Cantoni, della storia svizzera.
- Invitare esplicitamente gli allievi, attraverso i docenti, a prender parte ad iniziative di pubblica utilità quali, ad esempio, il Consiglio Cantonale dei Giovani, concretizzando in questo modo l'insegnamento della civica.

5. Orientamento professionale

Tra i maggiori obiettivi della Scuola Media vi sono indubbiamente anche quelli di fornire agli allievi una formazione tecnica di base e di orientarli al mondo professionale: essi devono, in funzione delle loro possibilità e dei loro interessi, venir indirizzati verso una formazione che possa esprimere al meglio i loro talenti. Riconosciamo che il Cantone si stia da anni prodigando per l'orientamento professionale dei giovani; riteniamo tuttavia altrettanto innegabile che un numero sempre maggiore di giovani non si trovi bene nel campo degli studi scelti o si trovi spiazzato sul posto di lavoro; tali fenomeni evidenziano come spesso la scelta del proprio orientamento venga presa con una certa superficialità e senza il necessario sostegno. Oltre a ciò consideriamo assolutamente troppo alto il numero di coloro che, una volta usciti dalle scuole dell'obbligo, non riescono a portare a termine nemmeno una formazione di base. Reputiamo pertanto che le autorità – attraverso il DECS e i suoi uffici già esistenti – possano effettuare maggiori sforzi per aiutare i giovani a trovare la loro strada.

Il consiglio Cantonale dei Giovani è cosciente dell'esistenza dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale e delle sue attività, come ad esempio l'istituzione di serate e pomeriggi informativi; tuttavia si ritengono tali iniziative poco efficaci e dunque insufficienti, considerata la scarsa presenza di ragazzi ad eventi facoltativi. In effetti sarebbe necessario coinvolgere maggiormente i giovani in queste iniziative, informandoli maggiormente su queste possibilità e puntando maggiormente su momenti informativi a partecipazione obbligatoria.

Benché l'Ufficio pubblichi diversi documenti, disponga di un validissimo sito internet e organizzi Espoprofessioni, abbiamo constatato – attraverso nostri sondaggi nelle scuole – che sia nelle scuole medie che al liceo vi è poca informazione riguardante le prospettive di lavoro e di studi futuri, quali le scuole commerciali e professionali, apprendistati, università e altre scuole superiori. Una causa del problema potrebbe risiedere nella mancanza di una collaborazione attiva tra le autorità scolastiche ed i responsabili dei servizi d'aggiornamento.

In base alla nostra esperienza riteniamo di poter affermare che negli istituti scolastici l'informazione collettiva (prescritta dall'Art. 11 del Regolamento della Legge sull'Orientamento scolastico – Lorform) mediante dibattiti sulle professioni e presentazioni dei percorsi di studio esistenti non è sufficiente. Questo genere di informazione va dunque aumentato, ed in particolare occorrerebbe fissare un numero minimo di giornate informative – obbligatorie per le scuole medie e facoltative per le scuole superiori e professionali –, caratterizzate dalla presenza di rappresentanti dei maggiori percorsi formativi (meglio se studenti e apprendisti) e di un orientatore.

L'orientatore professionale non deve però comparire soltanto in queste occasioni; riteniamo infatti che questa figura debba rimanere a disposizione dello studente ed essere presente fisicamente

nella scuola quotidianamente, almeno nell'ultima parte dell'anno scolastico, ossia quella in cui diventa più urgente la questione dell'orientamento professionale.

Le sedute informative – collettive o private – sono molto importanti, riteniamo tuttavia che a rivelarsi spesso risolutiva nella scelta di un mestiere sia l'esperienza pratica: crediamo pertanto che il cantone debba promuovere maggiormente gli stages lavorativi e organizzare visite di scuole professionali e superiori durante l'orario scolastico (in questo caso anche per render coscienti gli allievi della relativa difficoltà di quest'ultime).

Un'analisi particolare va fatta riguardo agli studi liceali: la scelta di questa via formativa è spesso intrapresa come ripiego – quando non si sa che strada intraprendere – mentre talvolta è influenzata dai consigli di genitori poco informati o con pregiudizi nei confronti delle scuole professionali. Vi è in effetti una sorta di pressione sociale che fa sì che chi intraprende una formazione professionale non sia considerato alla stregua dei liceali. In questo senso è necessario attivarsi, attraverso gli orientatori professionali ed i docenti, per far passare ai genitori il messaggio che non esistono formazioni più dignitose di altre, affinché i giovani possano intraprendere la strada a loro più congeniale senza condizionamenti; i genitori devono essere a loro volta coinvolti e informati, per mezzo di opuscoli e soprattutto di incontri informativi. Chi invece opta per la via del liceo come ripiego non risolve affatto la situazione, ma si limita a procrastinare la decisione, tanto che vi sono numerosi studenti che alla fine del liceo non hanno ancora scelto quale direzione intraprendere.

Le nostre precise richieste al Consiglio di Stato concernenti l'orientamento professionale sono in sintesi le seguenti:

- Trasmettere agli istituti scolastici medi, il compito di istituire, almeno 2 volte all'anno, una mezza giornata informativa obbligatoria (giornate facoltative per le scuole medie superiori e professionali), durante la quale saranno presentate molteplici strade formative, attraverso esperti e giovani del campo che renderanno partecipi gli studenti in modo molto concreto delle varie possibilità di studio e/o lavorative.
- Promuovere la visita di licei e scuole professionali durante l'orario scolastico, così da fornire agli allievi una visione più ampia del panorama lavorativo e scolastico che offre il cantone, nonché promuovere gli stages lavorativi, poiché l'esperienza pratica è cruciale nella scelta del mestiere.
- Far passare il messaggio, attraverso i docenti e gli orientatori, che non esistono formazioni di serie a e di serie b, ma solo formazioni più o meno adeguate alle capacità e interessi dell'allievo.

6. Selezione e diversificazione degli studi

Come già discusso nella sezione precedente, un obiettivo importante della scuola è quello di fornire agli allievi delle indicazioni sulla formazione a loro più congeniale. Risulta evidente che non tutti i ragazzi e le ragazze posseggono le medesime qualità ed i medesimi talenti, e che ciascun individuo deve seguire il percorso formativo che più gli è congeniale; riconosciamo dunque la necessità della diversificazione degli studi, diversificazione che comporta una forma di selezione.

Si osserva, come già accennato precedentemente, che numerosi studenti nel corso della loro formazione sbagliano strada, dovendo spesso rivedere delle scelte intraprese con superficialità. Questo fenomeno ci sembra sempre più in aumento; un dato particolarmente allarmante in questo senso ci è fornito dagli ultimi dati sulla quota di studenti che non superano il primo anno di liceo, in sensibile aumento negli ultimi anni. Sull'altro fronte abbiamo ancora troppi giovani che, usciti dalla scuola dell'obbligo, non riescono -per svariate ragioni- a portare a termine la propria formazione.

In particolare abbiamo constatato che troppa gente intraprende la strada del liceo arrivando al punto (magari dopo un anno, o dopo cinque, nel peggiore dei casi!) di optare in seguito per altre strade. Questo crea evidentemente problemi a tutti: ai diretti interessati, per gli anni perduti, la frustrazione accumulata ed il disorientamento che ne deriva; alle loro famiglie, per gli sforzi finanziari intrapresi; ai compagni ed ai professori, rallentati e spesso disturbati; allo stato, che a sua volta deve sostenere finanziariamente i loro studi.

Precedentemente abbiamo affrontato la problematica suggerendo miglioramenti nell'ambito dell'orientamento scolastico; un altro mezzo per raggiungere simili risultati consiste nella cosiddetta selezione: essa deve a nostro parere essere più credibile ed in particolare riteniamo che sia da definire in maniera più chiara la soglia per accedere al liceo, per evitare sciocche speculazioni ed illusioni da parte degli allievi della scuola media. Crediamo che l'attuale sistema di selezione sia efficace ma mal applicato, e porti spesso ad una scarsa presa di coscienza da parte degli allievi riguardo alla loro situazione e alle conseguenze; la credibilità di questo sistema è pure minacciata da controproducenti regali da parte dei docenti.

Per quanto concerne le scuole superiori, crediamo che una selezione sia da porre il più presto possibile, e non negli ultimi anni; constatiamo che questo principio purtroppo non è contenuto nella nuova riforma della maturità.

Una scuola che si limita a selezionare sarebbe però estremamente povera e pericolosa; crediamo quindi che una saggia politica scolastica da affiancare alla selezione sia quella della diversificazione. Mentre infatti in un sistema puramente "selettivo" si rischia di premiare esclusivamente chi ottiene buoni risultati, applicando una diversificazione più orizzontale si andrebbe incontro agli interessi ed alle qualità di ciascun alunno, senza dimenticarsi in particolare dei più deboli, le cui difficoltà scolastiche sono tra l'altro spesso accompagnate da difficoltà relazionali e di integrazione.

Reputiamo quindi che questa problematica vada risolta urgentemente, magari organizzando programmi (e migliorando quelli esistenti) adattati per i più deboli, i cosiddetti "casi difficili", affinché si riesca in futuro a tenerli agganciati alla società civile. A sostegno dei casi difficili sarebbe inoltre doveroso sensibilizzare i loro compagni, spiegando loro la situazione del ragazzo e il comportamento da tenere nei suoi confronti, per meglio integrarlo nella classe.

Un'altra forma di selezione – seppur ingiusta – che si osserva è quella legata alle possibilità finanziarie degli studenti. Come anche rilevato dallo studio effettuato dal DECS, esiste il timore che la scelta di proseguire con gli studi sia talvolta legata alla situazione finanziaria della famiglia. La nostra esperienza ci porta a confermare questa percezione; riconosciamo che il Cantone si impegni da tempo a garantire un aiuto agli studenti con prestiti e sussidi, riteniamo tuttavia che gli attuali criteri per percepire un aiuto dal dipartimento siano troppo restrittivi. Siamo consapevoli che la situazione finanziaria dello Stato sia piuttosto difficile; ciò nonostante crediamo che si potrebbe rendere più accessibili questi aiuti, puntando maggiormente sui prestiti di studio anziché sugli assegni a fondo perso. Consideriamo che i primi abbiano due principali vantaggi: in primo luogo rappresentano un investimento per il futuro ed in secondo luogo potrebbero favorire una maggiore responsabilizzazione dello studente. Riteniamo da ultimo che per migliorare il sostegno allo studio sia utile aderire al Concordato intercantonale sulle borse di studio.

Le nostre richieste al Consiglio di Stato concernenti la selezione e la diversificazione degli studi sono in sintesi le seguenti.

- Rendere cosciente l'allievo della Scuola Media della propria situazione e della posta in gioco e chiarirgli le condizioni d'accesso specifiche alle varie scuole del post-obbligo. Far applicare i criteri di accesso con maggior serietà e rigore.
- Orientare la scuola dell'obbligo verso una migliore e maggiore differenziazione sia dell'insegnamento sia dell'orientamento, che tenga conto in particolare della situazione dei cosiddetti casi difficili, gli allievi più in difficoltà.
- Estendere gli aiuti allo studio a un maggior numero di studenti, puntando in particolare sui prestiti, e prender parte attivamente al Concordato intercantonale sulle borse di studio, affinché la selezione scolastica sia sempre meno basata sulle disponibilità finanziarie.

7. Ambiente scolastico, infrastrutture e attività parascolastiche

Un ultimo aspetto fondamentale dell'insegnamento scolastico è quello relativo all'ambiente in cui viene esercitata questa pratica. Questa problematica può essere affrontata sia sotto un aspetto prettamente materiale, sia sotto un aspetto più umano e sociale: ci concentreremo di seguito da un lato sulle infrastrutture e sui servizi offerti dalle sedi scolastiche, dall'altro sulla problematica della violenza nelle scuole e degli spazi di socializzazione offerti dalle stesse.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani osserva in primo luogo una certa eterogeneità tra le scuole del cantone a livello di infrastrutture, in particolare tra scuole superiori e scuole professionali, nonché una certa incuria degli stabili scolastici. La prima questione ci pare in particolare problematica, in quanto potrebbe contribuire a fenomeni sociali di rivalità e di discriminazione tra le scuole professionali e scuole superiori quali i licei, fenomeni peraltro già esistenti. Ricordiamo alle autorità cantonali che in difesa di una maggior parità di dignità tra le differenti formazioni è stato approvato dal popolo svizzero l'Art. 61a della Costituzione Federale.

Nel dettaglio constatiamo che in alcune scuole professionali del Cantone mancano le attrezzature necessarie allo svolgimento delle lezioni – per esempio alle Scuole Commerciali Professionali di Chiasso mancano i laboratori per le scienze sperimentali, costringendo gli allievi a trasferirsi ogni volta alle scuole medie. Oltre a ciò constatiamo nelle scuole professionali lacune anche a livello di qualità delle lezioni, in particolare nell'insegnamento dell'Italiano (e qui la problematica si osserva anche a livello di Scuole medie) e nelle lezioni di cultura generale; anche sotto questi aspetti si rileva dunque la necessità di una miglior formazione dei docenti.

Lo scrivente consiglio è rallegrato per il messaggio licenziato dal Consiglio di Stato in merito al credito di 48 milioni di franchi per il risanamento delle infrastrutture scolastiche per la formazione professionale. Ciò, oltre a testimoniare la bontà delle osservazioni da noi fatte, permetterà in futuro di risolvere buona parte delle lacune a livello di strutture; restano tuttavia da intraprendere altri passi, affinché "le vie della formazione generale e quelle della formazione professionale trovino un riconoscimento equivalente nella società".

Un ulteriore punto su cui il CCG si è soffermato è quello della violenza nelle scuole: sebbene i risultati dell'indagine effettuata dal Cantone sembrino affermare il contrario, il presente consiglio stima che i fenomeni di violenza stiano diventando sempre più importanti, dentro e fuori le scuole. Crediamo che anche le forme più semplici e comuni di violenza siano una minaccia per l'ambiente scolastico e vadano quindi affrontate con serietà, anziché banalizzate, in primo luogo perché rivelano una chiara mancanza di rispetto e quindi un disagio da parte dei loro artefici, e secondariamente poiché il passaggio dalla bagatella al crimine è talvolta assai breve.

Il Consiglio Cantonale dei Giovani denuncia alcune particolari situazioni che comprendono veri e propri atti di violenza e di spaccio di stupefacenti. Si constata inoltre che nella zona degli istituti scolastici sono a volte presenti delle bande che compiono atti di violenza sugli studenti.

Si chiede al Consiglio di Stato che si provveda affinché le sanzioni non si limitino a delle minacce ma che, quando avviene una trasgressione ai regolamenti, esse vengano realmente applicate. Ciò non vuol dire che si debba incentrare l'educazione sulla sanzione, l'educazione deve infatti rendere naturale il rispetto delle norme. La sanzione deve essere soprattutto rieducativa e non punitiva.

Un ultimo aspetto su cui il Consiglio Cantonale dei Giovani ha focalizzato la sua attenzione riguarda spazi di socializzazione all'interno della scuola e le attività parascolastiche.

Come già esplicitato nella prima parte della presente risoluzione, abbiamo ragione di credere che l'istituzione scolastica debba adattare il suo ruolo alle esigenze della società, ed in particolare dei giovani. La realtà ci induce a segnalare che uno di questi maggiori bisogni sia oggi quello di una maggior socializzazione, di disporre di spazi in cui mettere in atto attività culturali, che siano al tempo stesse ricreative e inclusive di una componente comunitaria. Da qui la necessità, – chiaramente evidenziata anche dallo studio "La scuola che si ascolta" – di potenziare le cosiddette attività parascolastiche, e di mettere maggiori spazi a loro disposizione.

Queste attività parascolastiche possono essere di più tipi: di primaria importanza sono a nostro parere i corsi di sostegno di dopo-scuola, dotati di un interessante valore aggiunto se sono gli allievi delle classi superiori, e non i docenti, ad aiutare quelli più piccoli o in difficoltà (come già in corso in numerose sedi di scuole medie). Molto interessanti sono anche le attività culturali come gruppi di teatro o di letteratura, le attività manuali e tecniche, le attività sportive.

Esse, oltre che permettere ai giovani di crescere maggiormente in uno spirito comunitario, devono anche venire in contro alle esigenze dei genitori, ma non devono a nostro avviso diventare un pretesto per quest'ultimi per occuparsi ancor meno dei propri figli; in altri termini, le attività parascolastiche vanno sì potenziate, ma non devono in nessun modo sostituirsi alla famiglia.

Le nostre precise richieste al Consiglio di Stato concernenti l'ambiente scolastico, le infrastrutture e le attività parascolastiche sono dunque le seguenti:

- Impegnarsi affinché si possano considerare di pari dignità tutte le scuole e le formazioni scolastiche.
- Non sottovalutare il problema della violenza nelle scuole, e anzi monitorare costantemente la situazione con la prevenzione, l'educazione, il coinvolgimento delle famiglie e l'applicazione delle varie e dovute sanzioni disciplinari.
- Fare gli investimenti necessari affinché tutte le scuole elementari e medie possano offrire gratuitamente dei servizi minimi di tipo parascolastico (ad esempio mense, dopo scuola, orari flessibili,...), volti da una parte al sostegno degli allievi con difficoltà d'apprendimento e dall'altro alla socializzazione e allo svago dei giovani.

Per il Consiglio Cantonale dei Giovani

Il Comitato Organizzativo

Barella Jennifer

Bütikofer Marco

Cattaneo Giacomo

Guastalla Luca

Lappe Stefano

Rovelli Lorenzo

Sussigan Andrea

Paolo Bernasconi Segretario

Allegato

Riassunto della risoluzione del Consiglio Cantonale dei Giovani

Componente umana e culturale dell'educazione:

- Conferire maggiore importanza alla formazione umana e culturale dell'individuo, per fronteggiare il crescente disagio culturale con cui sono confrontati famiglie e giovani. Rivalutare di conseguenza la formazione del docente.
- Promuovere e migliorare costantemente l'insegnamento della cultura e della lingua italiana in ogni ordine di scuola
- Creare una struttura a livello cantonale, della quale facciano parte dei rappresentanti dei giovani, che possa sostenere, organizzare e controllare attività di sensibilizzazione e formazione umana nelle scuole medie e medie superiori del cantone Ticino, in particolare allo scopo di rendere quest'ultime più numerose, più eterogenee ma soprattutto più coinvolgenti e di conseguenza più efficaci.
- Rivalutare l'ora di classe, ridefinendone più chiaramente gli obiettivi e controllandone l'applicazione in modo che possa veramente servire alla formazione umana degli allievi; ponderare maggiormente in funzione di quest'ultima la scelta del docente di classe e rivedere di conseguenza i compiti dello stesso. Considerare la possibilità di inserire un'ora simile nelle scuole superiori e professionali
- Garantire che ciascun allievo possa confrontarsi con le principali correnti di pensiero, cultura, culture nelle loro diverse espressioni, confessioni, senza che nessuna voce venga privilegiata o svantaggiata

Il ruolo e la formazione del docente

- Istituire e rendere obbligatoria la formazione continua dei docenti, in maniera che sia il Dipartimento ad assumersi la responsabilità del suo svolgimento e non più i docenti o gli esperti di materia.
- Focalizzare maggiormente la formazione di base e continua dei docenti sulla gestione degli allievi con difficoltà comportamentali, in collaborazione con i docenti di sostegno e le famiglie; sulla capacità di dialogare e di intessere una relazione di fiducia con gli allievi, e più in generale sulla componente umana dell'educazione. Aspetti questi che devono trovare uno spazio equilibrato accanto alla materia.
- Dotarsi di nuovi strumenti per accertarsi del buono svolgimento delle lezioni: ispezioni puntuali e mirate, caratterizzate da un'interazione con l'allievo e valutazioni ufficiali e regolari da parte degli allievi delle scuole superiori e professionali.
- Promuovere una maggior collaborazione e confronto tra i docenti di una stessa materia, anche in modo interdisciplinare, nonché una certa omogeneità e un costante aggiornamento a livello di metodo e di materiale didattico e di modalità d'esame.

Il ruolo degli allievi:

- l'introdurre nelle scuole medie superiori un sistema di collaborazione tra collegio dei docenti e un comitato degli allievi, volto ad una maggiore responsabilizzazione e presa in considerazione delle opinioni e delle idee degli studenti, sul modello del consiglio d'istituto

Insegnamento della civica e della storia svizzera:

- Verificare l'effettivo impegno dei docenti nel dedicare le giuste ore all'insegnamento della civica e all'educazione alla cittadinanza durante la scuola media e – in base all'articolo 21a del Regolamento degli studi liceali – durante il liceo. La frammentazione dell'insegnamento di queste materie provoca una notevole perdita della qualità dell'insegnamento. Si chiede d'introdurre un'ora di civica nelle scuole medie superiori e professionali.
- Istituire un programma coordinato per tutti i docenti e tutti gli ordini di scuola per la storia e civica, stabilendo delle direttive cantonali precise che i docenti sono tenuti a seguire.
- Valorizzare maggiormente l'insegnamento, come avviene negli altri Cantoni, della storia svizzera.
- Invitare esplicitamente gli allievi, attraverso i docenti, a prender parte ad iniziative di pubblica utilità quali, ad esempio, il Consiglio Cantonale dei Giovani, concretizzando in questo modo l'insegnamento della Civica

Orientamento professionale:

- Trasmettere agli istituti scolastici medi, il compito di istituire, almeno 2 volte all'anno, una mezza giornata informativa obbligatoria (giornate facoltative per le scuole medie superiori e professionali), durante la quale saranno presentate molteplici strade formative, attraverso esperti e giovani del campo che renderanno partecipi gli studenti in modo molto concreto delle varie possibilità di studio e/o lavorative.
- Promuovere la visita di licei e scuole professionali durante l'orario scolastico, così da fornire agli allievi una visione più ampia del panorama lavorativo e scolastico che offre il cantone, nonché promuovere gli stages lavorativi, poiché l'esperienza pratica è cruciale nella scelta del mestiere.
- Far passare il messaggio, attraverso i docenti e gli orientatori, che non esistono formazioni di serie a e di serie b, ma solo formazioni più o meno adeguate alle capacità e interessi dell'allievo.

Selezione e diversificazione degli studi:

- Rendere cosciente l'allievo della Scuola Media della propria situazione e della posta in gioco e chiarirgli le condizioni d'accesso specifiche alle varie scuole del posto obbligo. Far applicare i criteri di accesso con maggior serietà e rigore.
- Orientare la scuola dell'obbligo verso una migliore e maggiore differenziazione sia dell'insegnamento sia dell'orientamento, che tenga conto in particolare della situazione dei cosiddetti casi difficili, gli allievi più in difficoltà.
- Estendere gli aiuti allo studio a un maggior numero di studenti, puntando in particolare sui prestiti, e prender parte attivamente al Concordato intercantonale sulle borse di studio, affinché la selezione scolastica sia sempre meno basata sulle disponibilità finanziarie.

Ambiente scolastico, infrastrutture e attività parascolastiche:

- Impegnarsi affinché si possano considerare di pari dignità tutte le scuole e le formazioni scolastiche;
- Non sottovalutare il problema della violenza nelle scuole, e anzi monitorare costantemente la situazione con la prevenzione, educazione e il coinvolgimento delle famiglie e l'applicazione delle varie sanzioni disciplinari.

- Fare gli investimenti necessari affinché tutte le scuole elementari e medie possano offrire gratuitamente dei servizi minimi di tipo parascolastico (ad esempio mense, dopo scuola, orari flessibili,...), volti da una parte al sostegno degli allievi con difficoltà d'apprendimento dall'altro alla socializzazione e allo svago dei giovani.